

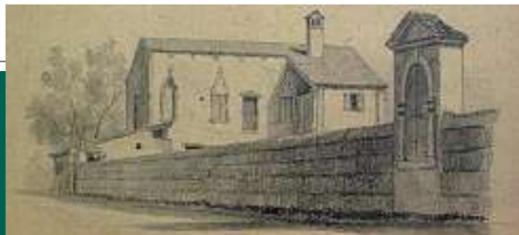
I taccuini
e i disegni
inediti
in Bertoliana



Nelle raccolte della Bertoliana si conservano, accanto all'epistolario, a una raccolta di manoscritti e a materiale di carattere archivistico, anche quattro inediti album di disegni di Giovanni Miglioranza (1798-1861). In questi taccuini l'artista traccia veloci schizzi a matita di particolari delle antiche chiese ed edifici da lui visitati durante i suoi viaggi in Italia, vedute di città come Bassano del Grappa e Dueville, studi sugli alberi. Questi disegni sono particolarmente interessanti per l'attenzione dimostrata nella realizzazione di un paesaggio: dal veloce schizzo del singolo albero si passa allo studio attento e preciso di ogni sua parte, all'analisi del gioco di luce e ombra, e infine all'albero inserito in una veduta campestre. Il pittore Miglioranza dimostra in alcuni di questi schizzi un abile uso dell'acquerello e della tempera. Con quest'ultima tecnica realizza una strepitosa riproduzione del prospetto e della pianta del Teatro Berga, conservato oggi nella raccolta di disegni della biblioteca.

Biblionauta n. 198

In collaborazione con la Biblioteca Bertoliana



AVEVA UNA GRANDE MANO CON GLI ACQUERELLI

Accanto, un'immagine di Dueville in un disegno di Giovanni Miglioranza. Sotto, uno splendido acquerello nel quale l'architetto riproduce il teatro di Berga: il teatro romano (coperto come il Colosseo da un velario) sorgeva a Vicenza vicino al Retrone nell'attuale quartiere dei Santi Apostoli. Lo studio del teatro di Berga fu la passione della sua vita

IL PERSONAGGIO. FU ISCRITTO AL ROYAL INSTITUTE OF BRITISH ARCHITECTS, MA NON RIUSCÌ A PUBBLICARE LÌ I SUOI LAVORI PERCHÉ MORÌ PRIMA



PAZZO PER IL TEATRO BERGA

Giovanni Miglioranza, ex calzolaio diventato architetto: fu perseguitato dalla sfortuna

«Vicenza, questa graziosa città che gode vaghezza di cielo, ameni contorni, ed è rinomata per capolavori architettonici dei Palladii, degli Scamozzi, dei Calderari, fu la patria di Giovanni Miglioranza». Così inizia la biografia di Giovanni Miglioranza; venne scritta nel 1861 dal vice-bibliotecario della Bertoliana Vittorio Barichella, che annovera l'amico tra i grandi architetti vicentini.

Ma va detto subito che Miglioranza non fu un architetto fortunato quanto Palladio, Scamozzi e Calderari: non vide mai realizzati i propri progetti, come quello del Seminario di Vicenza e quello del cimitero di Venezia, che a detta dei contemporanei ricevettero molte lodi ma mancarono dell'approvazione favorevole dei governi cittadini.

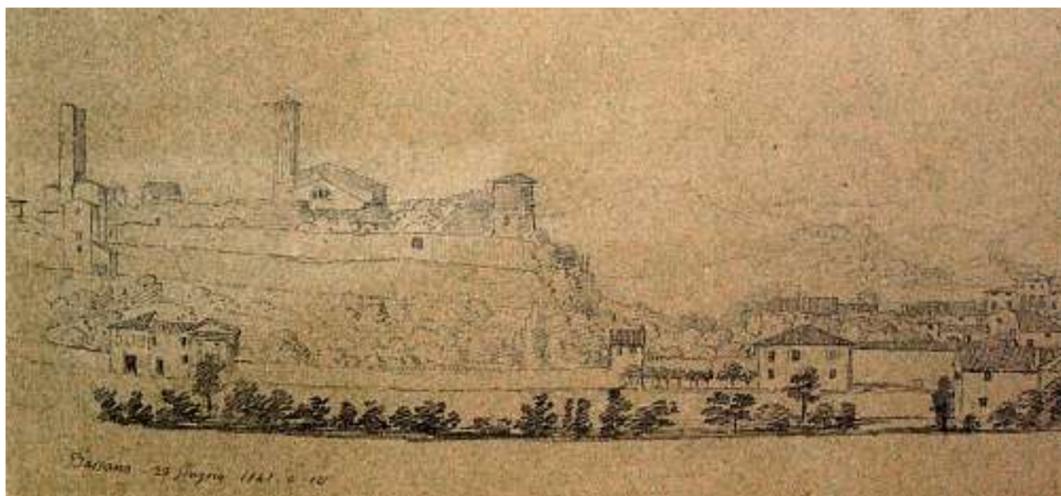
Nato a Vicenza il 2 giugno 1798 da una famiglia umile, da giovane «amò meglio sudar la giornata dietro a manuale lavoro», prima in una bottega di un calzolaio, successivamente come legatore di libri.

Fondamentale per la sua carriera fu l'incontro con il bassanese Antonio Bernati (1792-1873), professore di disegno civile e architettonico all'università di Padova che lo avviò allo studio dell'architettura. Giovanni Miglioranza rimase affascinato da questa scienza: iniziò a studiare l'architettura degli antichi e a leggere con avidità il trattato di Vitruvio. Completò la sua formazione all'Accademia di Belli Arti di Venezia, dove si iscrive nel 1825.

A Vicenza il suo nome è legato principalmente alla campagna di scavi nell'area del teatro Berga. Il letterato vicentino Jacopo Cabianca, nel discorso pronunciato in Accademia Olimpica nel 1861, ricorda come l'architetto era devoto ai suoi disegni sul Teatro e come si trasformava quando ne parlava: «La fronte t'appariva alta e spaziosa, a poco a poco il piccolo occhio diventava mobile e scintillante, ed il labbro appena dischiudevasi a parlare d'arte, e già dileguavasi l'uomo ordinario ed avevi avvertita la presenza del genio (...) Pieno del concetto dell'artista e affascinato dalla prepotenza di quell'ingegno indi lo seguitavi (...) né mai ti veniva manco il grazioso interprete in sino a che sul prender comiato tu godevi ancora una volta con riconoscente ammirazione guardare quell'uomo che da solo seppe e poté tante cose, e andavi ben a ragione altero di stringergli una mano e d'averlo conosciuto».

Furono proprio gli studi sul teatro Berga a renderlo celebre in Italia e in Europa: l'Accademia del Pantheon di Roma e il celebre RIBA (Royal Institute of British Architects) di Londra lo iscrissero fra i loro soci, sollecitandolo a pubblicare i suoi preziosi contributi. Ma anche in questo caso la fortuna non fu dalla sua parte: l'architetto, nonostante il grande impegno e l'entusiasmo, non vide realizzato neanche questo progetto poiché il 9 febbraio del 1861, a 63 anni, dopo una breve malattia, si spense. ♦

I SUOI LAVORI. NON REALIZZÒ I PROGETTI DEL SEMINARIO DI VICENZA E DEL CIMITERO DI VENEZIA



Studiò i teatri romani in Francia E disegnò Bassano e Dueville

Il teatro romano di Berga fu costruito nel I secolo d.C., durante il processo di qualificazione urbana operato in età augustea nelle province dell'Impero, nel sobborgo meridionale di Vicenza.

Aveva una cavea sostenuta da muri radiali, coperti da volte a botte, che formava degli anditi comunicanti all'esterno con una galleria semicircolare, chiusa da arcate.

La scena aveva un fondale, dove si aprivano le porte per l'accesso degli attori, coronato da numerose statue, alcune delle quali si trovano ora nel Museo Archeologico.

Oggi di tutto il complesso, compreso tra piazza Gualdi, Porton del Luzo, le piazzette San Giuseppe e Santi Apostoli, che conserva il caratteristico andamento curvilineo, non esistono che pochi resti di un am-

bulacro radiale, visibili nel retro di un negozio al n. 77 di contrà Santi Apostoli, poiché dalla fine del Cinquecento all'Ottocento sulla cavea vennero costruiti numerosi edifici.

Giovanni Miglioranza tentò di ricostruire il progetto originario del teatro: il risultato delle sue ricerche è oggi raccolto in un nutrito complesso di manoscritti, conservati al Museo Civico di Vicenza, sud-

divisi in quattro volumi pazientemente ordinati dall'amico e assistente dell'architetto, Barichella. In queste carte Miglioranza fornisce dati interessanti non solo per il Teatro Berga, ma su molti altri teatri costruiti dai romani non solo in Italia. Miglioranza, dopo aver compiuto uno studio sul trattato di Vitruvio, fece rilievi e misurazioni sui teatri romani di Padova, Verona, Roma, Segesta, Siracusa, Catania, e in Francia a Nîmes, Arles e Orange. ♦

Testi a cura di
Marialuisa Burei